

*Una presentazione di  
Metodologia Operativa  
e Linguistica Operativa*



Giulio Benedetti

Scuola Operativa Italiana (SOI)

# *Introduzione*

- Scopo del presente incontro è far conoscere la **Metodologia Operativa (MO)** e la **Linguistica Operativa (LO)** e dare di esse una visione generale
- Giulio Benedetti, membro della **Scuola Operativa Italiana (S.O.I.)**

# *La storia della Metodologia Operativa*

La Metodologia Operativa (MO) è una **concezione della mente umana fortemente innovativa** rispetto a quelle tradizionali. Nata per opera di **Silvio Ceccato** (1914-1997), essa comincia a svilupparsi negli anni '50 e raggiunge la piena maturità negli anni '60 e '70, per continuare la sua evoluzione sino a tutt'oggi, con l'aggiungersi del contributo di altri ricercatori, che insieme con Ceccato, costituiscono la **Scuola Operativa Italiana (SOI)**.

# *Cosa è la Metodologia Operativa?*

Tutti sanno che la mente umana è creativa (arte, invenzioni). Tuttavia, nella sua funzione di "conoscere" la realtà, **la mente è comunemente concepita come semplicemente "riflettere" la realtà stessa. Ciò avviene sia nella tradizione filosofica materialistica sia in quella idealistica (in quest'ultima, la materia è una "emanazione", ma pur sempre una specie di "copia", dello spirito). La MO invece sostiene che la mente è fortemente ATTIVA o COSTRUTTIVA, anche nella semplice percezione e descrizione. Pertanto la MO è una forma di costruttivismo.**

# *La Metodologia Operativa secondo Benedetti e Marchetti*

- **Ceccato** non ha mai negato l'esistenza di una realtà indipendente dalla mente e si è esplicitamente dissociato dalla filosofia idealistica. Tuttavia, si è sempre concentrato soltanto sulla descrizione dell'attività mentale ed **ha sostanzialmente ignorato l'esistenza di una realtà indipendente, svalutandone così l'importanza.**
- **La maggior parte degli allievi di Ceccato ha seguito le sue orme** (uno di loro, von Glasersfeld, usa l'espressione **costruttivismo radicale**).
- **Benedetti e Marchetti** invece, pur condividendo l'impostazione costruttivista di Ceccato, **riconoscono esplicitamente l'esistenza di una realtà indipendente dalla mente e ne sottolineano l'importanza.** Per loro, si potrebbe quindi parlare di **costruttivismo moderato.**

# *Percepire e denominare secondo la MO*

Secondo la MO, anche la semplice percezione e denominazione degli oggetti **non è un semplice "riflettere" ed "etichettare" essi, ma un coglierne tratti salienti e costruire attivamente categorie**, ognuna delle quali comprende oggetti anche sensibilmente diversi fra loro. Infatti, i significati di parole come p.e. "albero", "uccello", "sasso" **non esistono nella realtà indipendente dalla mente**. Là esistono solo i singoli oggetti, anche parecchio diversi fra loro...



## *Cosa c'è, "là, fuori"?*

"Là, fuori", non c'è il significato del termine  
"albero"...

...c'è questo...





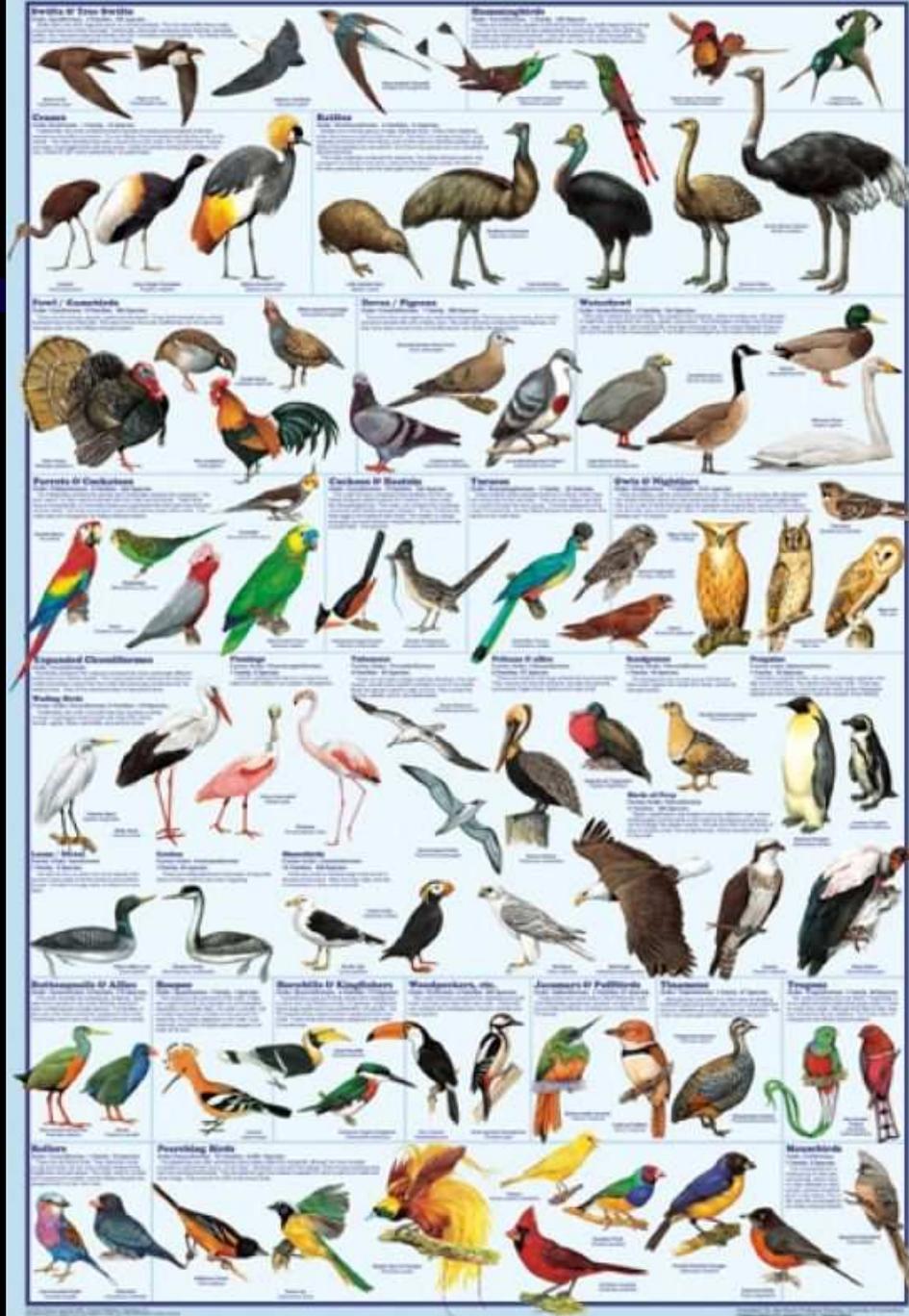
## *Cosa c'è, "là, fuori"?*

"Là, fuori", non c'è il significato del termine "uccello"...

...c'è questo...



# BIRDS



## *Percepire e denominare secondo la MO*

I significati di parole come p.e. "albero", "uccello", "sasso" sono **categorie costruite attivamente dalla nostra mente**.

La ragione di tale costruzione è la utilità: oggetti diversi ma con caratteristiche comuni possono interagire con noi nello stesso modo (p.e.: gli alberi, dare frutti, ombra).

# *Percezione non è "fotografia"*

Anche quando gli elementi di una categoria non sono così diversi come nel caso di "albero" e "uccello", ma simili o quasi eguali (p.e., "quercia", "merlo"), **la percezione non è una specie di "fotografia" dell'oggetto**, cioè non coglie tutti i dettagli, ma solo i tratti essenziali distintivi. Questo è evidente negli oggetti di forma complessa, ma è vero anche per quelli di forma semplice. Esempi...



*Non i dettagli, ma solo  
i tratti essenziali distintivi*

Non i dettagli, ma solo ciò che serve a riconoscere...



quercia



merlo

## *Il linguaggio secondo la MO*

Secondo la MO, lo strumento di descrizione della realtà, il LINGUAGGIO, non è un semplice "riflettere" e "etichettare" gli oggetti ed i loro rapporti, ma ha un carattere altamente costruttivo. Per render conto del significato degli elementi "grammaticali" (cioè l'essenza del linguaggio, insieme al lessico) è necessario considerare non solo la situazione obiettiva, ma anche **ciò che il soggetto attivamente fa con la sua mente**. I significati degli elementi grammaticali sono principalmente costituiti da sequenze di OPERAZIONI MENTALI, fra le quali quelle della ATTENZIONE giocano un ruolo chiave.

# *Il linguaggio secondo la MO: la Linguistica Operativa*

La MO si è dunque occupata estesamente del linguaggio, per cui si parla di **LINGUISTICA OPERATIVA**. Essa è una **teoria generale del linguaggio** e del pensiero linguistico, che:

- **rende conto dei significati fondamentali del linguaggio** (gli elementi grammaticali), ed anche
- **offre soluzioni ad altri problemi generali della Filosofia del Linguaggio**, come le ragioni della differenza fra linguaggio umano e comunicazione animale, se il linguaggio abbia origine innata o acquisita ecc.

## *Due importanti ragioni della scarsa diffusione della MO*

- La MO è nata come una dottrina “eretica” all’interno della Filosofia
- La MO è stata sempre presentata come tale, il che è corretto da un punto di vista storico, ma del tutto controproducente da un punto di vista pratico. Infatti ciò ha avuto come conseguenze...



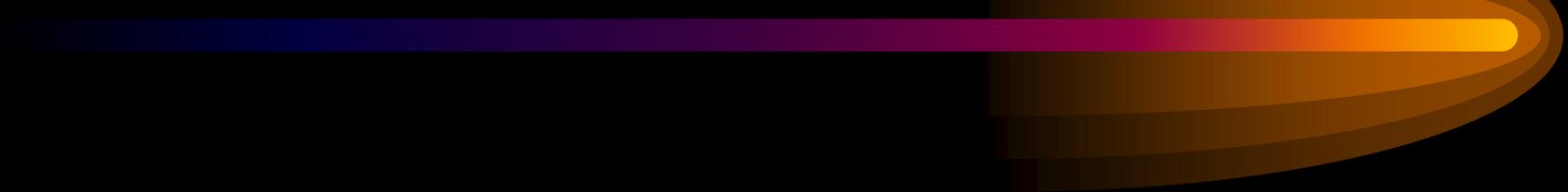
## Conseguenze

- Chi si avvicina alla MO può percepirla come qualcosa di simile ad una dottrina filosofica e pertanto non molti ne sono attratti.
- Chi è uno studioso di Filosofia può percepirla come una “eresia” totale rispetto alla propria disciplina e pertanto tendere a rifiutarla.

## *Altre ragioni della scarsa diffusione della MO*

- **Non** è stata fatta una **opera di diffusione e di didattica ottimale** (specie a livello propedeutico).
- Spesso **è mancato un atteggiamento di confronto** e di collaborazione con altre discipline, come Filosofia, Linguistica Teorica, Psicologia Cognitiva, Neurobiologia ecc.
- Carattere di **FORTE NOVITÀ** della MO.

*Carattere di novità...*



La MO è certo cosa fortemente...

**NUOVA**

ma non per questo...

*...ma non di particolare difficoltà!*

... **non particolarmente difficile**, infatti:

- usa un **linguaggio semplice e chiaro**
- principi di MO sono stati compresi da bambini della **scuola elementare**
- per una comprensione generica della MO **non sono necessarie conoscenze specifiche**, ma solo la cultura generale scolastica

## *A che cosa serve la MO?*

La MO può servire:

- a soddisfare la **curiosità millenaria dell'uomo verso la propria mente**
- **nell'insegnamento**, per chiarire il significato degli elementi fondamentali di varie discipline: quelli della grammatica, della geometria, della matematica ecc.
- a sviluppare una **mentalità flessibile, non dogmatica, tollerante**

# *Linguistica Operativa: una sommaria presentazione*

Cerchiamo di presentare sommariamente la  
**Linguistica Operativa.**

Cominciamo con un...



## *Esperimento*

- Scrivere **una qualsiasi frase**, in qualsiasi lingua, dotata di senso e della lunghezza di 20-30 parole
- Il **risultato** di questo esperimento **sarà lo stesso** per qualsiasi frase scritta in qualsiasi lingua

## *Frase scelta casualmente*

- ..... (frase scelta dal pubblico)  
*oppure*
- “Quel ramo del lago di Como, che volge a mezzogiorno, tra due catene non interrotte di monti, tutto a seni e a golfi...”  
[A. Manzoni, "I Promessi Sposi"]

# *Una domanda fondamentale*

Davanti ad ogni singolo termine della frase ci si deve chiedere se esso designa qualcosa di:

- **fisico**
- **mentale**
- misto
- (psichico)

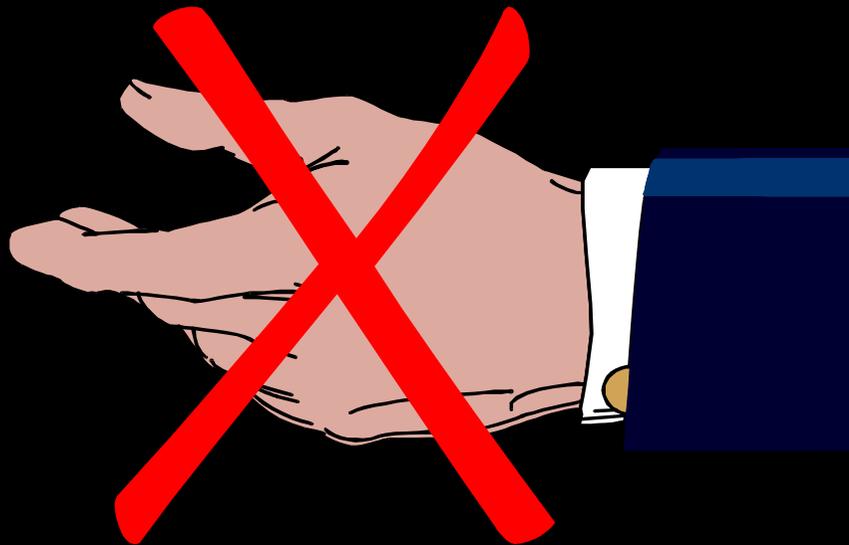
# *Cosa è una cosa fisica?*

Una cosa che si percepisce  
(direttamente o indirettamente)  
è una cosa fisica



# *Cosa è una cosa mentale?*

Una cosa mentale  
non si percepisce



*Nella nostra frase sono  
parole che indicano...*

cose fisiche:

*lago, monti, seni, golfi*

cose mentali:

*quel, del, di, che, a,  
tra, due, non, tutto, e*

*Molti dei termini che designano “cose mentali” sono elementi grammaticali, cioè...*

- **preposizioni**
- **congiunzioni**
- **articoli** (nelle lingue che li hanno)
- **casi** (nelle lingue che li hanno)
- **pronomi**
- **verbi “notevoli”**: essere, avere, potere, dovere ecc.
- **avverbi**: i principali avverbi di luogo, di tempo, di quantità, di modo

## *Gli elementi fondamentali del pensiero (linguistico)*

- Senza gli elementi grammaticali è assolutamente **impossibile parlare**
- Un'analisi soddisfacente di essi è **necessaria per render conto del linguaggio.**

# *La tesi fondamentale della MO*

La tesi fondamentale della MO è che

*l'analisi dell'attività mentale debba essere realizzata in termini di OPERAZIONI*

(dove la qualifica di "operativa"), così come per render conto, p.e., del "camminare", occorre descriverlo in termini di operazioni.

# *Descrizione del camminare*

**Camminare** significa fare queste operazioni:

1. portare avanti una gamba
  2. caricare su essa il peso del corpo...
  3. ...mentre si porta l'altra gamba più avanti della prima
- e così via.

## *Le categorie mentali*

- La MO afferma che le parole che designano qualcosa di palesemente non-fisico (né psichico) designano dei **complessi di operazioni mentali**
- Tali complessi di operazioni mentali sono stati chiamati da Ceccato “categorie mentali”, in omaggio a Kant, che per primo ne intuì la natura

# *Le difficoltà della linguistica tradizionale*

Quando ha tentato di definire il significato di questi termini, la linguistica ha incontrato

**persistenti difficoltà...**



## *Definizioni di categorie mentali reperibili sui dizionari*

- definizioni **tautologiche**
- definizioni mediante **falsi sinonimi**
- definizioni che **si rimandano reciprocamente**

*esempi...*



## *Definizioni tautologiche*

- **no**: “si usa come negazione di ciò che viene domandato o proposto...”
- **sì**: “si usa come affermazione di ciò che viene domandato o proposto...”
- **tutto**: “... indica la totalità ...”
- **quale / quanto**: “si usa... per domandare la qualità / quantità ...”
- **plurale**: “... indica il più, la pluralità...”

(dizionario Zingarelli)

## *Definizioni mediante falsi sinonimi*

- **iniziare**: “incominciare, intraprendere”
- **finire**: “portare a termine, a compimento”
- **cominciare, principiare, terminare, ultimare, cessare, smettere**: definizioni analoghe
- **stare**: “...esprime il rimanere...”
- **rimanere**: “fermarsi, ... restare”
- **avere**: “possedere...”
- **prendere**: “afferrare, procurarsi, acquistare...”

(dizionario Zingarelli)

## *Definizioni che si rimandano l'una all'altra*

- **cercare**: “svolgere un’attività diretta a trovare qualcosa o qualcuno”
- **trovare**: “riuscire a incontrare, vedere, conoscere, cogliere, scoprire e simili la cosa o la persona che si cercava”

(dizionario Zingarelli)

# *Le difficoltà della linguistica tradizionale*

Esempio emblematico di queste difficoltà è un gruppo di categorie mentali di fondamentale importanza, le

## **preposizioni**

(le preposizioni rappresentano circa il 15% delle parole del discorso, in media)



## *Le preposizioni*

Per risolvere il problema della definizione del significato delle preposizioni, la linguistica tradizionale ha prospettato **due diverse soluzioni**, entrambe di derivazione filosofica:

- esse avrebbero **più significati**, sarebbero cioè polisemiche (questa soluzione è quella seguita di regola dai dizionari e dalle grammatiche)
- esse sarebbero **prive di significato** e lo acquisirebbero dal contesto

## *Esempi della prima soluzione*

Per le preposizioni, il vocabolario Zingarelli, per esempio, usa una formula standard:

- “stabilisce diverse relazioni dando luogo a **molti complementi**”. Per esempio:

- di: 28	- a: 17	- da: 17
- in: 13	- con: 9	- su: 10
- per: 22	- tra: 10	

## *p.e., CON: le definizioni tradizionali*

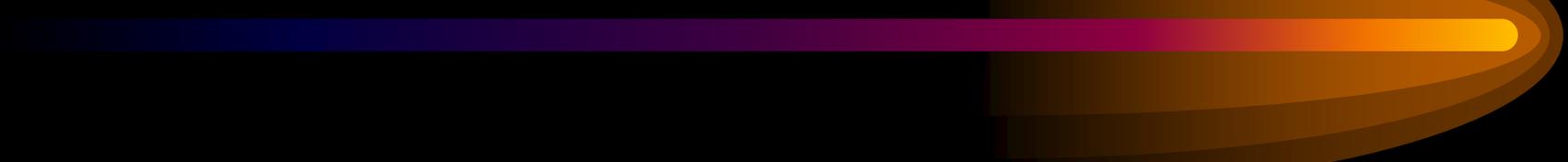
- **CON**: "stabilisce diverse relazioni dando luogo a molti complementi":
  - c. di compagnia: passeggiare con gli amici
  - c. di unione: arrosto con patate
  - c. di relazione: è sposato con una svedese
  - c. di mezzo o strumento: arrivare col treno
  - c. di modo o maniera: riso col burro
  - c. di qualità: un uomo con i baffi
  - c. di limitazione (in espressioni familiari): come va con lo studio?
  - c. di causa: con questo grande freddo gelerà tutto
  - c. di paragone: ... confrontare il tuo lavoro con il mio
  - c. di circostanza: viaggiare col maltempo” [dizionario Zingarelli]

# *I risultati della Linguistica*

## **Breve storia delle soluzioni proposte per il “genitivo”**

The Byzantine grammarian Maxime Planude (13th-14th century) was the first to develop a so-called “localistic” theory of (Greek) cases, i.e., a theory (also) based on “spatial” concepts, such as “movement to” and “movement from” (the term “spatial” is used in its most abstract sense, because it can refer to both real spatial relationships and grammatical relationships, such as the fact that the genitive is said to indicate the origin of the action in relation to the verb) (Agud, 1980; Hjelmslev, 1935). The so-called “Modists” or “speculative” scholastic grammarians (12th-14th century) founded grammar epistemologically on an Aristotelian basis, as a discipline that was abstract and valid for all languages, and described cases in semantic terms only (that is, without using the concept of grammatical relationship): Peter Helia, Simon of Dacia and Martin of Dacia accounted for the Latin cases by using the concepts of “substance” and “action” and the localistic concepts of “origin” (*principium*) and “end” (*terminus*) (Agud, 1980; Serbat, 1981; Blake, 1994; Marmo, 2004). In the rationalistic and universalistic approach that predominated in the 17th and 18th centuries, Sanctius and Scioppius defined cases syntactically, i.e., on the basis of the dependence relationships of nouns with the verb, noun, and preposition (the genitive was defined as the case that depends on an expressed or understood substantive) (Serbat, 1981); Port-Royal grammatical theory (Arnauld, Lancelot, 1660) also considered cases (which it stated to be universal, even if each language expresses them in a specific formal way) as related to syntax, even if it often defined them semantically in a rather traditional way. Structuralism accounted for cases in terms of relationships of opposition to each other: within this approach, Hjelmslev (1935, 1937) defined cases (which he considered abstract and general universal entities, which are expressed in various ways in the various languages) on a semantic basis, by modifying the localistic theory by Maxime Planude; Jakobson (1936) defined the Russian cases by using a combination of semantic features; de Groot (1939, 1956) and Kuryłowicz (1949, 1964) defined the Latin and Indo-European cases respectively, both in semantic and syntactic terms; Rubio (1966) defined the Latin cases by using a distinction between the semantic and functional character of the noun (the genitive is said to be semantically a noun, but functionally an adjective); Benveniste accounted for the meaning of the Latin genitive in terms of a syntactic transposition of a verb phrase into a noun phrase. Fillmore (1968) introduced the concept of “deep case”, which is a syntactic-semantic relationship of the noun phrase with the verb, which is expressed at the surface level in various ways (morphological cases, adpositions and other ways) in the various languages. The “abstract cases” by Chomsky (1981) are instead pure syntactic relationships, which any noun phrase is provided with. Anderson (1977, 2006) described cases (which he considered in a universalistic way, like Hjelmslev) semantically on a cognitive basis (by resorting to a combination of spatial concepts). Another attempt with a semantic basis was made by Perret (1965, p. 477), according to whom the genitive is the case of lax determination (as opposed to the accusative, which would be the case of strict determination).

## *I risultati della Linguistica*



Riguardo al genitivo, nessuna delle suddette teorie ha avuto così successo da sostituire ampiamente **l'idea tradizionale che il genitivo è molto polisemico**. Pertanto, questa soluzione **continua ad essere diffusamente accettata.**

## *Obiezioni alla prima soluzione (1)*

È **inverosimile** che a parole composte da pochissime lettere e di così frequente ed imprescindibile uso corrispondano **così tanti significati**, mentre a tutte le altre parole corrisponde di regola un unico significato, quello proprio, più, come accade a volte, pochissimi altri significati di tipo figurato, estensivo ecc., derivati dal primo in maniera facilmente comprensibile.



## *Obiezioni alla prima soluzione (2)*

È invece assai plausibile che tanta varietà di complementi sia una **inconsapevole classificazione** dei numerosi tipi di rapporto (per esempio: compagnia, mezzo o strumento, modo, causa ecc. per la preposizione “con”) che possono intercorrere fra le cose che una determinata preposizione può mettere in relazione. **Le preposizioni pertanto avrebbero un significato molto più generale.**

## *Obiezione alla seconda soluzione*

Se fosse vero che le preposizioni traggono il loro senso dal contesto in cui si trovano, perché mantenendo il contesto fisso e mutando solo la preposizione si avverte che la frase cambia nettamente di senso? Ecco uno dei tanti esempi possibili:

- andare **al** mare
- andare **sul** mare
- andare **per** mare
- andare **in** mare

# *Il significato delle categorie mentali secondo la MO*

- Esso è, in linea di principio, **unico**
- Esso è dato da un **complesso di operazioni mentali**, fra le quali quelle della

## **ATTENZIONE**

hanno un ruolo fondamentale

# *Attenzione e percezione*

È ben noto che **l'attenzione ha un ruolo chiave nella percezione**, come dimostrano delle semplicissime esperienze come le seguenti...



## *Primo esperimento sul ruolo dell'attenzione nella percezione*

In questo momento, in cui la vostra attenzione è concentrata su di me (spero) **voi non avvertite alcuni stimoli poco intensi** come ad esempio la pressione delle vostre mani o delle vostre braccia sui braccioli della poltrona o su un'altra parte del vostro corpo, la pressione dei vostri piedi sul pavimento, il rumore di fondo dell'ambiente ecc.. Ma ora che ho richiamato la vostra attenzione su di essi, li avvertite.

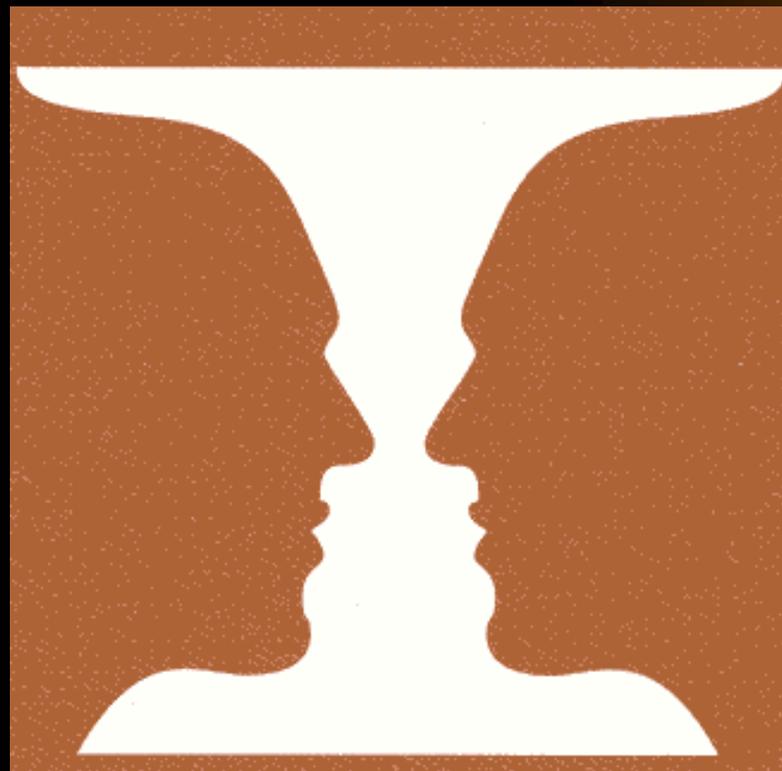
*Secondo esperimento sul ruolo  
dell'attenzione nella percezione*

**Figure alternanti**

Il risultato della percezione varia secondo il modo di  
dirigere l'attenzione...



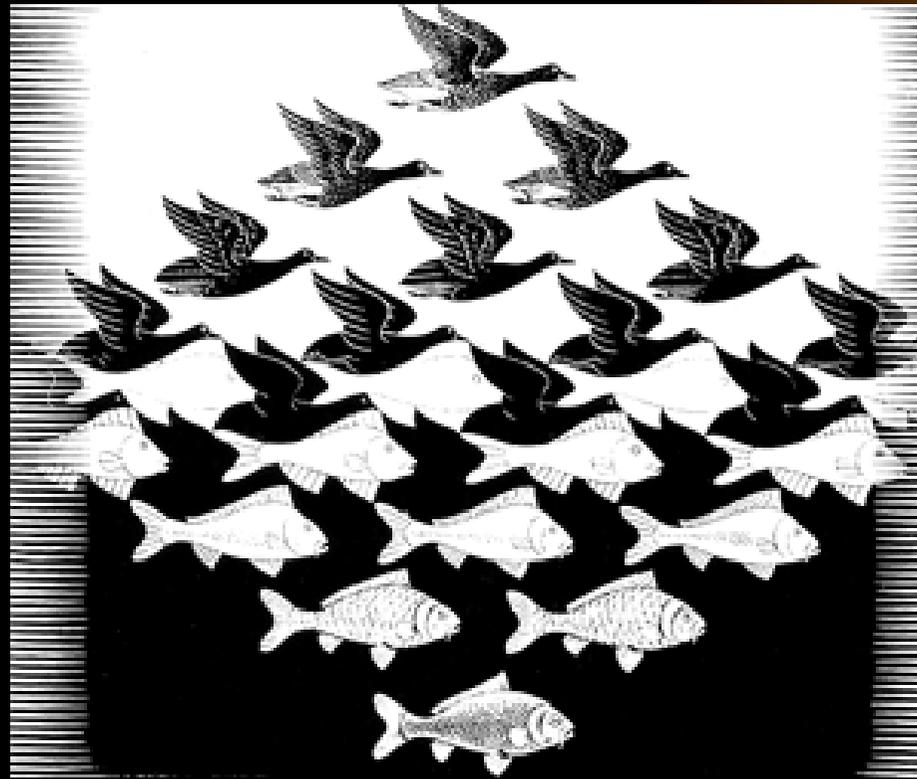
# *Profili e vaso*



# *Rane e pesci*



# *Pesci e uccelli*



## *Ruolo dell'attenzione nella percezione e categorizzazione*

- Già queste semplicissime esperienze permettono di stabilire che l'attenzione ha un **ruolo fondamentale nella percezione**.
- Secondo la MO, tuttavia, l'attenzione ha un **ruolo fondamentale anche nell'attività di costituire le categorie mentali e in quella del pensiero (linguistico)**.

# *L'analisi in operazioni delle categorie mentali*

Pertanto la M.O. ha cercato di analizzare le categorie mentali in termini di una struttura di

## **OPERAZIONI ELEMENTARI (EOMC)**

dell'attenzione e di altre funzioni mentali (p.e. della memoria).

## *I risultati conseguiti (1)*

**Ceccato** ha proposto **circa 300 analisi** di categorie mentali consistenti in una descrizione **in termini linguistici**, cioè mediante parole, nell'operare dell'attenzione; circa un terzo di esse sarebbe "traducibile", mediante un sistema simbolico, **in formule** che rappresenterebbero in maniera rigorosa l'operare dell'attenzione. Il sistema delle formule appare però piuttosto limitato e poco suscettibile di sviluppi, così che è stato posto in serio dubbio dallo stesso Ceccato.



## *I risultati conseguiti (2)*

Pertanto **G. Benedetti** ha ripreso e sviluppato il sistema di analisi in termini linguistici di Ceccato basandosi su un **insieme più complesso di operazioni mentali, comunemente descritte in Psicologia Cognitiva,** che illustro sommariamente...

## *Focalizzazione attenzionale (FA)*

L'operazione fondamentale dell'attenzione è quella di **focalizzarsi**. Essa porta a **selezionare** qualcosa rispetto a tutto il resto (James, 1890).

## *Così l'attenzione divide e unisce...*

Naturalmente l'attenzione può focalizzare anche solo una parte di un oggetto: può cioè

- frammentare, dividere

Può anche focalizzare insieme due cose, cioè

- unire

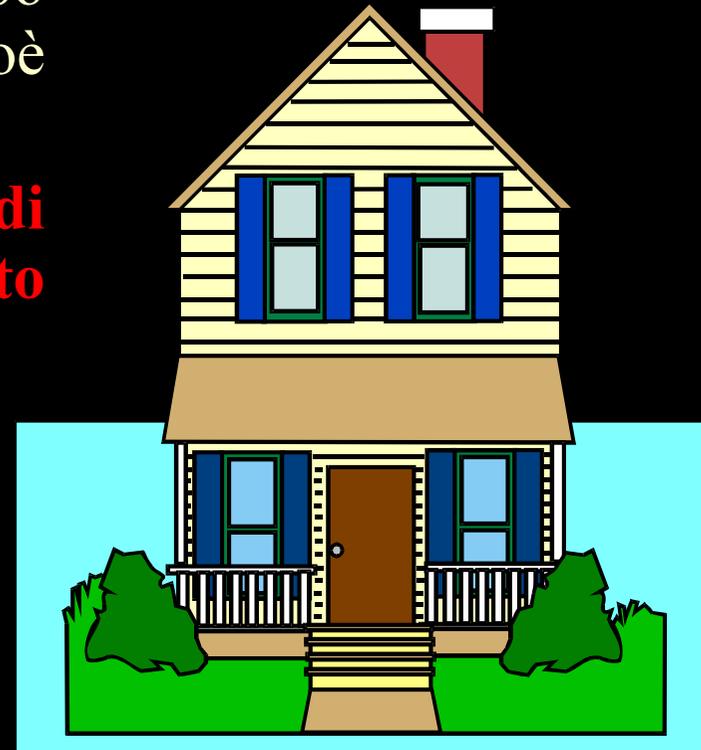
# *Estensione, movimento, loro stima*

- Il fuoco dell'attenzione varia come **estensione** e **si muove** nel campo attenzionale (p.e. visivo), può cioè passare da una parte all'altra di esso
- Inoltre possiamo **stimare l'entità di questa estensione e di questo movimento**

P.e. in questa immagine, l'attenzione può:

- estendersi a tutta essa o a un minimo dettaglio;
- passare dalla casa al giardino, dalla porta ad una finestra, dalla destra alla sinistra della casa ecc.

con eventuale consapevolezza dell'entità di estensione e movimento



## *La durata della focalizzazione*

È facile avvertire che l'attenzione può:

- rimanere focalizzata su uno stesso oggetto solo un attimo, giusto il tempo di riconoscerlo, oppure...
- **mantenersi focalizzata su uno stesso oggetto** più a lungo, in modo da vedere cosa succede all'oggetto nel tempo (in caso di tempi lunghi, l'attenzione si stacca e poi torna sull'oggetto più volte)

## *Un'altra operazione*

È possibile *focalizzare con l'attenzione qualcosa che non è presente* qui e ora, o che non lo è mai stato?

Certo, basta...

**immaginarlo**

Questa è l'**operazione di rappresentazione**

## *Mantenimento di presenza (MP)*

Questo è il termine che uso per la fondamentale operazione di **“tenere in mente”** qualcosa, A, mentre l’attenzione focalizza qualcos’altro, B.

Se, per esempio, udiamo l’espressione «bottiglia e bicchiere», noi manteniamo presente il significato "bottiglia" mentre aggiungiamo il significato "bicchiere", cosa che non faremmo se queste due parole fossero isolate.

L’operazione di mantenimento di presenza è sicuramente strettamente correlata con il ben noto concetto, sviluppato dalla Psicologia Cognitiva, di **memoria di lavoro (working memory)**.

# *Scartamento attenzionale*

Se diciamo "bicchiere o bottiglia", sentiamo che entrambi gli oggetti sono focalizzati dall'attenzione e mantenuti presenti, ma quando l'attenzione focalizza la bottiglia, dobbiamo escludere, scartare il bicchiere. Questo è completamente differente dal semplice cessare di focalizzare con l'attenzione qualcosa per passare a focalizzarne qualcos'altro. Nel nostro caso, dobbiamo tenere in mente l'oggetto mentre in qualche modo lo escludiamo.

Chiamo questa operazione

**scartamento attenzionale**

## *Ora possiamo iniziare!*

- Ora possiamo cercare di capire come sono fatte le categorie mentali, cioè di quali operazioni sono composte, così come quando abbiamo descritto il camminare in termini di operazioni fatte con le gambe.
- Ci sarebbe da parlare di un'altra operazione importantissima, ma penso che la scoprirete da soli.

# *Le congiunzioni* **E e O**



pera o mela

pera e mela



## *E e O: analisi di Ceccato (modificate da Benedetti)*

**E**: noi focalizziamo l'attenzione su qualcosa (A) e la manteniamo presente mentre focalizziamo l'attenzione su qualcos'altro, (B)

**O**: noi focalizziamo l'attenzione su qualcosa (A) e la scartiamo mentre focalizziamo l'attenzione su qualcos'altro, (B)

*Confrontiamole con le definizioni tradizionali...*



## *E e O: le definizioni tradizionali*

- **E** (congiunzione): “Con valore coordinativo e aggiuntivo **unisce semplicemente due o più elementi** di una proposizione che abbiano la stessa funzione (sostantivi, aggettivi [...]) oppure due o più proposizioni della stessa specie”
- **O** (congiunzione): “Con valore disgiuntivo coordina **due o più elementi** di una proposizione che abbiano la stessa funzione (sostantivi, aggettivi [...]) oppure due o più proposizioni della stessa specie, che **si escludono o si contrappongono tra loro, o che esprimono un’alternativa**”

[dizionario Zingarelli]

## *Il significato di **E** ed **O** non è nelle cose, ma nella mente*

Fra le due cose correlate dalle congiunzioni **E** ed **O** vi può essere **qualsiasi rapporto** e **nessun rapporto**. Per esempio:

- Giulietta e Romeo (un certo tipo di rapporto)
- due persone che sono cane e gatto (l'opposto del precedente)
- la botte piena e la moglie ubriaca (due cose che si escludono fra loro)
- Mario ama leggere e viaggiare (nessun rapporto)

Queste due congiunzioni non esprimono nessun rapporto esistente nella realtà fra le due cose, ma solo una nostra operazione mentale: **il loro significato non è "nelle cose", ma nella mente.**

## CON: *le definizioni tradizionali*

- **CON**: "stabilisce diverse relazioni dando luogo a molti complementi":
  - c. di compagnia: passeggiare con gli amici
  - c. di unione: arrosto con patate
  - c. di relazione: è sposato con una svedese
  - c. di mezzo o strumento: arrivare col treno
  - c. di modo o maniera: riso col burro
  - c. di qualità: un uomo con i baffi
  - c. di limitazione (in espressioni familiari): come va con lo studio?
  - c. di causa: con questo grande freddo gelerà tutto
  - c. di paragone: ... confrontare il tuo lavoro con il mio
  - c. di circostanza: viaggiare col maltempo” [dizionario Zingarelli]

# CON: *analisi di Ceccato*

(*modificata da Benedetti*)

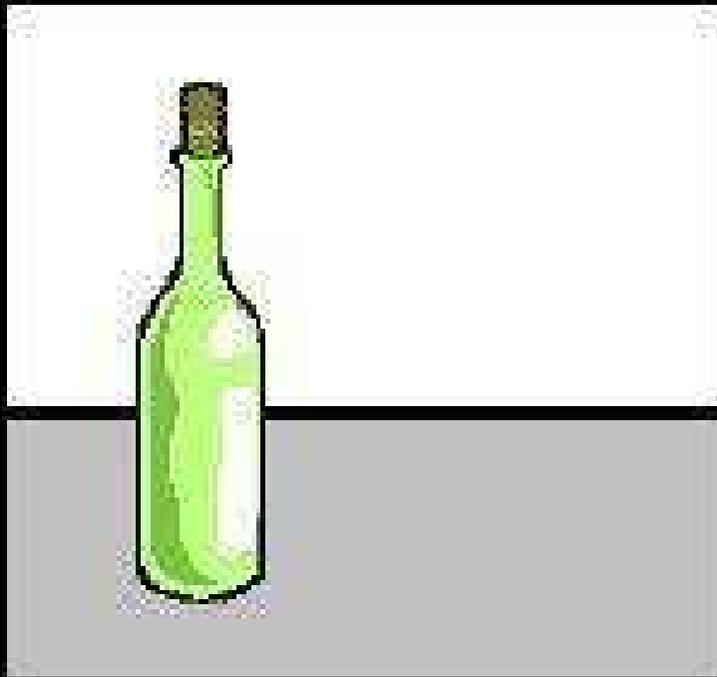


esempio: *tazza con manico*

**CON**: A è in un rapporto con B tale che l'attenzione è portata a focalizzare A e B insieme

*Dove si può usare* **CON**

bottiglia **CON** tappo

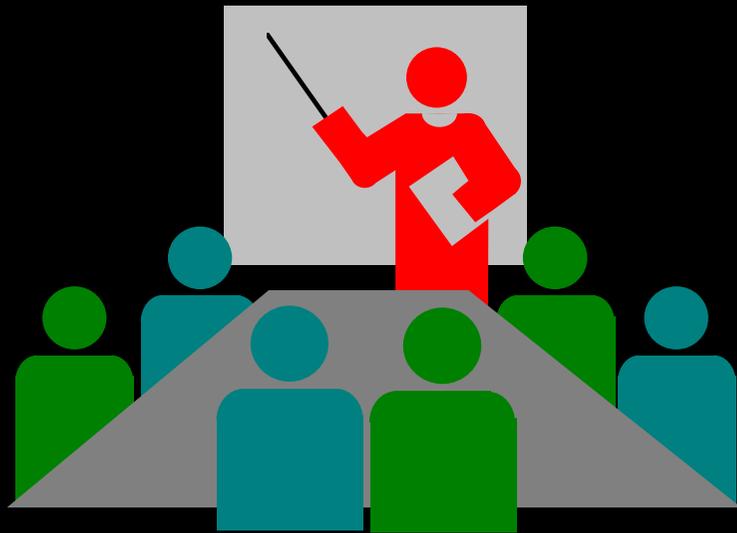


bottiglia **E** tappo



## *I due principali usi di CON*

Per questo **CON** si presta bene ad esprimere sia il complemento di compagnia sia quello di mezzo



Io con voi



Giocare con la palla



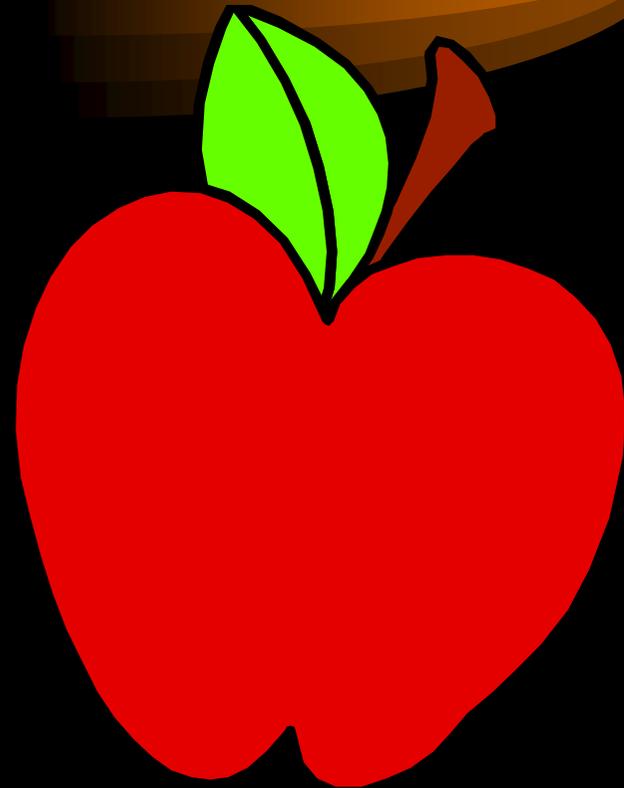
# *Due oggetti... ma uniti*



## *La negazione: NON, NO*

*esempio:*

- È gialla questa mela?
- No.



# *La negazione: le operazioni*

giallo

≠

rosso

1

3

2



# *La* **NEGAZIONE** *(Ceccato e Benedetti)*

La negazione indica queste operazioni:

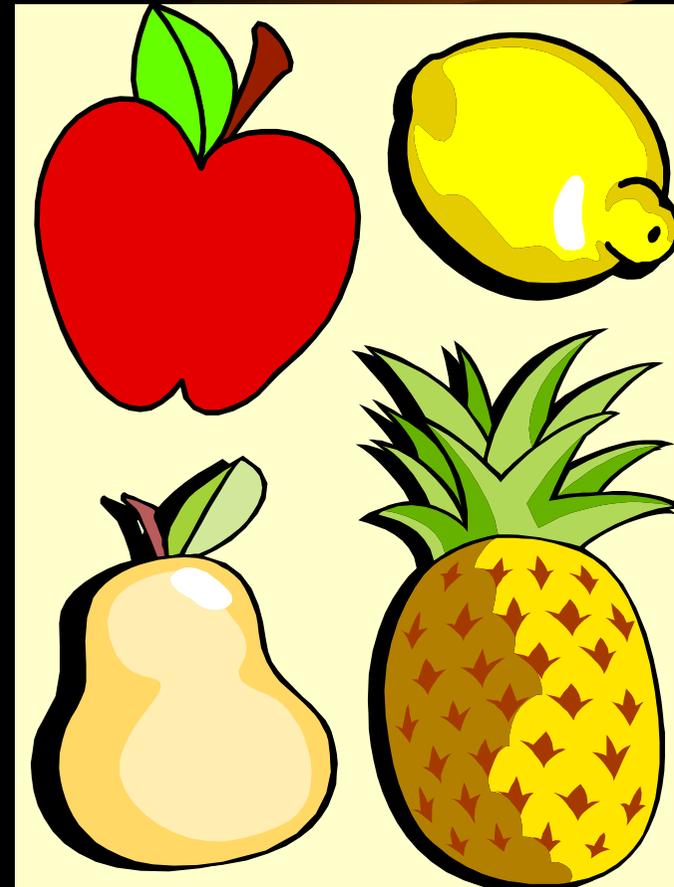
- rappresentazione di qualcosa
- confronto di questo qualcosa con quello che l'attenzione focalizza, che risulta diverso.

L'operazione importantissima di cui dicevo prima è...

**l'operazione di confronto**

# QUALE *e* QUANTO

- Quale frutto?
- Quanti frutti?

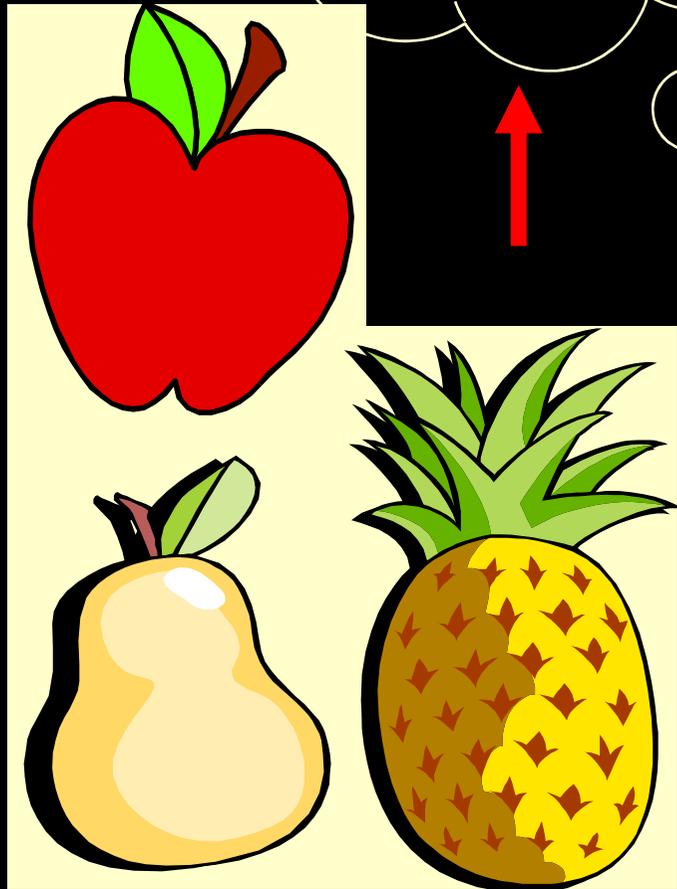
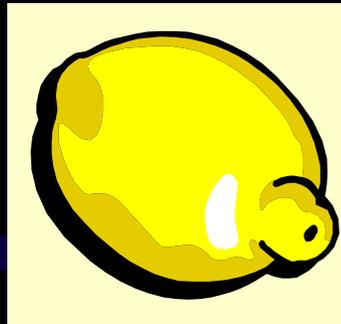


# QUALE *(Ceccato, modificato da Benedetti)*

**QUALE** indica queste operazioni mentali:

- focalizzazione dell'attenzione su un insieme di due o più elementi
- focalizzazione dell'attenzione su uno di essi scartando i rimanenti e mantenendo mentalmente la provenienza del primo

1



2

**QUALE**



## *Altre due parole fondamentali*

**QUALE** è aggettivo. Qual è il pronome corrispondente?

- **CHE** (per le cose e gli animali)
- **CHI** (per le persone)

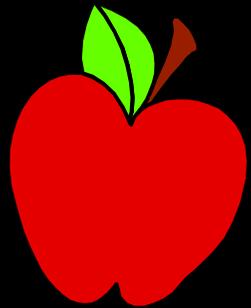
**CHE** e **CHI** hanno alla base le stesse operazioni di  
**QUALE**.

# QUANTO *(Ceccato, modificato da Benedetti)*

A **QUANTO** si arriva per mezzo della operazione del **CONTARE**, cioè con una serie di operazioni di focalizzazione della attenzione, una successiva all'altra, *su ciascuna di un insieme di cose* considerate eguali fra loro, mantenendo le precedenti all'aggiunta di ogni nuova cosa.



**QUANTO** : *ad esso si arriva con  
l'operazione di* **CONTARE**



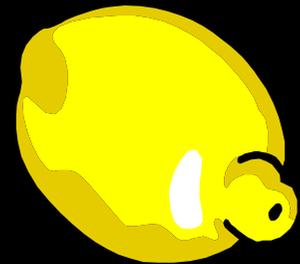
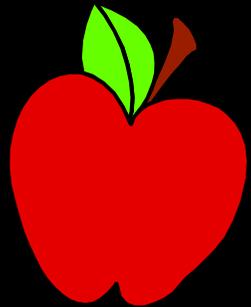
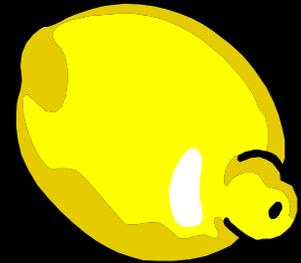
=



=



=



**uno**

**due**

**tre**

**quattro**

# NUMERO e NUMERI

Ad ogni ripetizione successiva si dà un nome diverso (questi sono i singoli numeri: **UNO**, **DUE**, **TRE** ecc.). La parola **NUMERO** indica una di queste ripetizioni senza precisare quale, mentre la parola **QUANTO** indica di focalizzare l'attenzione sul risultato finale del contare.

## **PUNTO:** *definizioni tradizionali*

“All'inizio del suo trattato, Euclide introdusse i concetti di **punto**, **retta** e **piano**, chiamandoli concetti ‘primitivi’ perché non si può dare di loro una definizione. [...] Il segno che lascia sul foglio la punta di una matita, un granello di polvere sullo specchio, una stella luminosa sullo sfondo del cielo danno un'idea del **punto**. Il *punto geometrico* non è un ente reale, cioè **non esiste in realtà**, ma possiamo solo immaginarlo: **non ha né forma né estensione, ma solo una posizione.**”

(Fattori-Valenti, *TRIS moduli di matematica*)

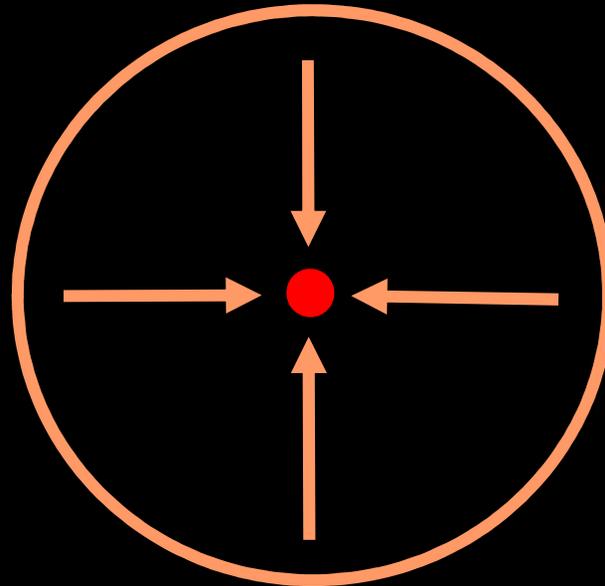
“...con le considerazioni precedenti [del tutto analoghe, n.d.r.], non abbiamo inteso *definire* il punto, ma solo darne un'idea intuitiva.”

(Rosati e Benedetti, *Geometria*)

# **PUNTO:** *definizione in operazioni*

*(Benedetti)*

Restringimento della ampiezza della focalizzazione della  
attenzione tale da annullare la possibilità di movimento  
della attenzione stessa.



# **PUNTO:** *definizione in operazioni*

*(Benedetti)*

Questa analisi spiega perché:

- il punto sia sentito come **una cosa “senza dimensioni”**
- la parola è usata **in situazioni non geometriche** (per esempio: *punto del discorso, punto di cattiveria, punto di ebollizione*)

## *Il* VERBO

Descriviamo questa  
figura in due modi:

- fuoco di legna
- la legna brucia



## *Il* VERBO

Nel primo caso, per quanto tempo abbiamo mantenuto l'attenzione sull'oggetto?

Un attimo, giusto il tempo di riconoscerlo.

Anche nel secondo caso facciamo così?

No, la manteniamo più a lungo.

# VERBO: *le operazioni*

*(Ceccato, modificato da Benedetti)*

L'attenzione viene mantenuta focalizzata sullo stesso oggetto per un certo tempo o ritorna su esso almeno due volte, cioè l'oggetto viene seguito nel tempo (nel caso del nostro esempio usiamo il verbo “bruciare” perché mantenendo l'attenzione sulla legna la vediamo consumarsi producendo una fiamma).

## *Il verbo **AVERE** (Ceccato)*

Ci sono due fatti da notare:

- *in certe lingue troviamo il verbo **AVERE** dove in italiano troviamo la preposizione **CON** (per esempio l'espressione italiana "l'uomo con il bastone" è tradotta in greco come "l'uomo avente il bastone");*
- *praticamente in tutti gli esempi che riportano i dizionari è possibile, modificando leggermente la frase, sostituire il verbo **AVERE** con la preposizione **CON**.*



## *Ecco gli esempi:*

- una persona che ha molto denaro
  - un uomo che ha i capelli bianchi
  - avendo un pacco in mano
  - ha la febbre
  - ho da finire il lavoro
  - ho davanti una lunga fila
  - avendo cura che non si rompa
  - agire avendo la speranza che...
- una persona con molto denaro  
un uomo con i capelli bianchi  
con un pacco in mano  
è con la febbre  
sono qui con il lavoro da finire  
sono con davanti una lunga fila  
con cura perché non si rompa  
agire con la speranza che...

## *Il verbo **AVERE**...*

...consiste semplicemente nell'**aggiungere alle operazioni del CON** (due cose sono in rapporto tale che l'attenzione è portata a focalizzarle insieme) **la categoria di VERBO e vedere che questa situazione si mantiene eguale nel tempo.**



## **AVERE:** *le definizioni tradizionali*

Nei dizionari **AVERE** è definito mediante una serie di falsi sinonimi:

- **possedere:** *avere molto denaro*
- **tenere:** *avere un pacco in mano*
- **ottenere:** *avere un'eredità*
- **sentire, provare:** *aver sonno*

## **AVERE:** *la nostra definizione*

Noi abbiamo dato una definizione del verbo "avere" **che non rimanda ad altre parole** anch'esse da definire, quindi **una definizione vera**

## *Un altro verbo molto usato*

Abbiamo visto che nel caso di **AVERE** il rapporto si mantiene eguale nel tempo. Se invece **lo stesso rapporto indicato da AVERE prima non c'è e poi si forma**, che verbo usiamo?

**PRENDERE**

## **PRENDERE:** *definizioni tradizionali*

Il dizionario Zingarelli, alla voce **PRENDERE**, elenca *ben 24 “significati” (più molte locuzioni particolari)*: è molto verosimile che essi in realtà non siano altro che verbi più specifici che possono essere sostituiti da **PRENDERE**. Per esempio:

- afferrare
- procurarsi, acquistare
- ricevere, accettare
- ..... ecc. ecc.

## **PRENDERE:** *la nostra definizione*

Noi abbiamo dato una definizione del verbo "prendere" **che non rimanda ad altre parole anch'esse da definire, quindi una definizione vera**

# *I correlatori*

Le categorie che, come quelle di **E**, **O** e **CON**, hanno funzione di mettere in relazione due cose sono dette dalla MO "**categorie mentali di rapporto**" o "**correlatori**" e comprendono le preposizioni, le congiunzioni ed i casi (nelle lingue che hanno i casi). Le due cose messe rapporto da un correlatore sono dette "**primo correlato**" e "**secondo correlato**", rispettivamente, secondo l'ordine in cui l'attenzione le focalizza; l'intera struttura viene detta "**correlazione**" o "**triade correlazionale**" ed è rappresentata schematicamente nel modo seguente:



# Correlazione



correlatore	
primo correlato	secondo correlato

e	
pera	mela

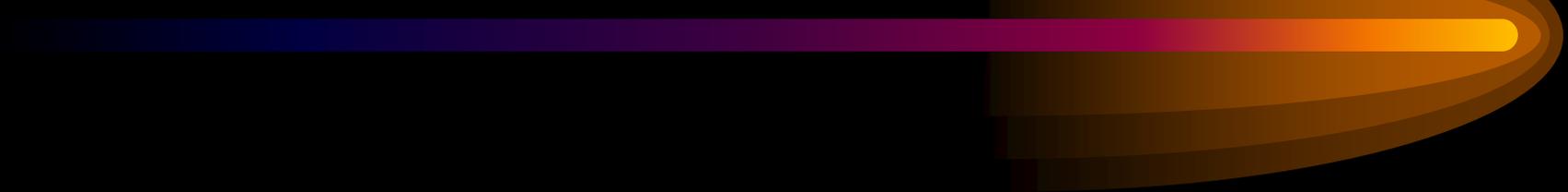
## *Il correlatore implicito*

Il più semplice dei correlatori consiste nel **mantenere presente il primo correlato alla aggiunta del secondo**, ed è quello che usiamo quando riferiamo per esempio un aggettivo a un sostantivo, o un verbo a un soggetto, o un oggetto a un verbo.

*esempi...*



## *Esempi di correlatore implicito*



- rosso brillante
- Mario corre
- leggere libri

## *Perché è “implicito”?*

Poiché esso, come ben si comprende, è il più usato dei correlatori, è conveniente non esprimerlo linguisticamente e indicarne la presenza con la semplice giustapposizione delle due parole: per questo motivo esso è stato chiamato

**correlatore implicito**

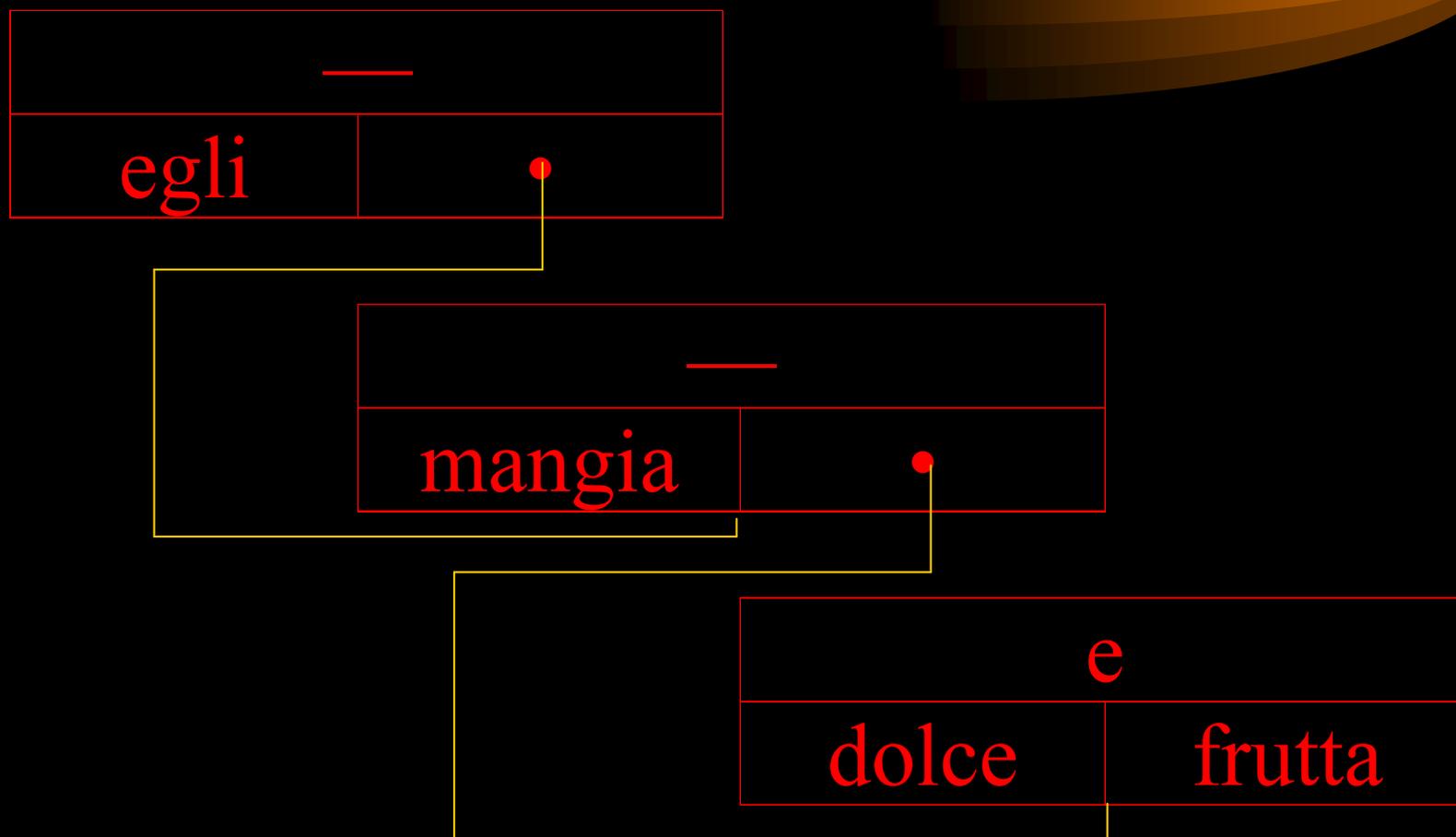
(quindi anche nelle espressioni di due sole parole **gli elementi, a livello del pensiero, sono sempre tre**, come intuito dal linguista Tesnière [1959])

## *Che cosa è il pensiero (linguistico)?*

Il pensiero (linguistico) è **una rete di più correlazioni** ("**rete correlazionale**") in cui ogni singola correlazione funge da secondo correlato della precedente, cosicché ad una frase come ad esempio "noi mangiamo dolce e frutta" corrisponde la struttura di pensiero seguente (la sbarretta orizzontale indica il correlatore implicito):



# *Esempio di rete correlazionale*



## *Il concetto di* **NOME**

Grazie alla distinzione "**correlatori/correlati**", la M.O. ha potuto facilmente render conto di un **concetto grammaticale importantissimo**, che la linguistica ha sempre usato, ma di cui non è mai riuscita a dare una definizione: il concetto di...

**NOME**

(da non confondere con "sostantivo")

# *I NOMI secondo la grammatica*

Secondo la grammatica sono:

- **NOMI**: sostantivi, aggettivi, verbi in forma indefinita (infinito, participio, gerundio)
- **NON-NOMI**: congiunzioni, preposizioni e i verbi in forma personale

Domande legittime:

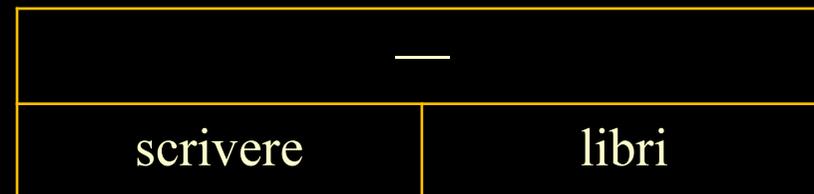
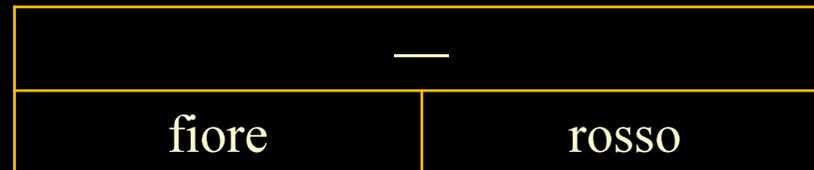
- ✓ Perché esiste la categoria dei "nomi" e quella dei "non-nomi"?
- ✓ Che cosa hanno in comune i componenti di ciascuna categoria?
- ✓ Perché lo stesso significato, cioè il verbo, in certe forme appartiene ad una categoria ed in certe altre all'altra?

A queste domande, la grammatica tradizionale e la linguistica moderna non hanno dato risposta.

## *I **NOMI** secondo la Linguistica Operativa*

Secondo la Linguistica Operativa, i **NOMI** sono i ...

**MERI CORRELATI**, cioè i significati che occupano **una delle due caselle inferiori e solo quella** (per questo "meri").



## *I **NON-NOMI** secondo la Linguistica Operativa*

Secondo la Linguistica Operativa, i **NON-NOMI** sono i ...

**CORRELATORI**, cioè i significati che occupano **la casella superiore** (congiunzioni e preposizioni) o **anche la casella superiore** (verbi in forma personale). Infatti...

e	
pera	mela

-e ( — )	
Mario	legg-



## *Il* **VERBO IN FORMA PERSONALE**

...infatti:

- **SCRIVERE** indica solo un correlato (l'azione di "scrivere")
- **SCRIVE** indica un'intera correlazione, cioè che l'azione di "scrivere" è riferita ad una terza persona singolare, così...

—	
egli/ella	scrivere

# *La Linguistica Operativa: una teoria non-circolare*

Questa breve presentazione mostra che:

- la Linguistica Operativa rende conto degli elementi essenziali del linguaggio (gli elementi grammaticali) in termini di operazioni nell'ambito di funzioni cognitive (attenzione, memoria ecc.), cioè **rende conto del linguaggio in termini "fuori dal linguaggio"**;
- essa è pertanto una **teoria non-circolare**.

## *L'analisi degli atteggiamenti*

La MO si è dedicata anche alla **analisi degli atteggiamenti**. La ricerca è stata condotta principalmente da Ceccato, con successivi contributi di P. L. Amietta-S. Magnani e G. Marchetti. Essa è stata rivolta ai seguenti atteggiamenti:



## *Atteggiamenti analizzati*

- **estetico** (compresi gli atteggiamenti propri di alcuni generi letterari, come quello **drammatico**, **tragico**, **epico** ecc.)
- **scientifico**
- **comico** ed altri correlati (**ironico**, **sarcastico** ecc.)
- **ludico** e **lavorativo**
- ecc.

# *L'atteggiamento scientifico*

Perché una ricerca sia **scientifica** devono essere rispettate le seguenti condizioni:

- deve contenere **soltanto elementi ripetibili**
- deve affrontare **una sola incognita alla volta**
- in linea di principio **non deve valersi come mezzo del parlare altrui** (che però può costituire l'oggetto della ricerca)

[Ceccato]

# *L'atteggiamento comico*

Sono tipici dell'atteggiamento comico:

- un **valore importante di partenza**, implicito o no, relativo alla situazione descritta
- l'attenzione di chi ascolta viene deviata verso una **conclusione diversa**, e di norma "lontana", **da quella attesa**, il che comporta un...
- **abbassamento del valore di partenza** (cioè passaggio dal nobile al meno nobile o al volgare)

[da **Ceccato** e **Amietta**, semplificato]

## *Esempio di comico*

Al telefono:

**Paola:** “Buongiorno, sono Paola, c’è Marco, per favore?”

**Laura:** “No, ma può dire a me, sono la sua fidanzata”

**Paola:** “Anch’io...”

[da Amietta e Magnani]

## *Atteggiamenti ludico e lavorativo*

- Nel caso del **gioco** "si fruisce del risultato nel contesto stesso dell'attività: mentre si sta operando si gode il risultato che si produce [...] ed esso ci appartiene [...]"
- Nel caso del **lavoro** i risultati restano scissi dall'operare, c'è [...] una frattura: i risultati vengono dopo e [...] non sempre ci appartengono"

[da **Ceccato** e **Amietta**]

# *Bibliografia della S.O.I.*

- **Ceccato:**
  - volumi: 19
  - articoli su riviste e atti di congressi: circa 600
- **restanti componenti della S.O.I.:**
  - volumi: circa 30
  - articoli su riviste e atti di congressi:  
imprecisato, nell'ordine delle centinaia

## *Bibliografia minima "storica"*

- **Corso di Linguistica Operativa** (A.A. V.V., a cura di Silvio Ceccato, Longanesi, 1969): fondamentali solo le prime 111 pagine
- **Linguaggio consapevolezza pensiero** (Silvio Ceccato/Bruna Zonta, Feltrinelli, 1980)
- **Dal gesto al pensiero** (Pier Luigi Amietta, Silvia Magnani, Franco Angeli, 1998)



## *“Dal gesto al pensiero”*

Il volume di Amietta e Magnani “Dal gesto al pensiero” è particolarmente importante perché esso mostra che è possibile, mediante lo studio della gestualità, una **verifica sperimentale** di alcune delle analisi di categorie mentali e di atteggiamenti proposte da Ceccato.

Esempio...



# *Il gesto corrispondente a “o”*



P. L. Amietta, S Magnani "Dal gesto al pensiero", fig. 1

## *Riferimenti attuali*

- Sito Internet

[www.mind-consciousness-language.com](http://www.mind-consciousness-language.com)

fondato da G. Marchetti

- Sito Internet: [www.methodologia.it](http://www.methodologia.it)

fondato e gestito da altri allievi di Ceccato

# Conclusione

## Considerazioni sul presente incontro:

- si è cercato di dare una **visione generale** della MO, **ben lungi dall'essere esaustiva**
- in questo tentativo ho esposto **molte nozioni, sicuramente troppe** per un tempo così limitato
- l'ho fatto perché spero che alcune di esse **anche se non recepite stimolino ugualmente la curiosità**
- fine ultimo di questo incontro è proprio quello di **stimolare la curiosità verso la MO mostrando che essa è un approccio allo studio della mente umana totalmente diverso e nuovo rispetto a quelli tradizionali**



*Appendice*

PARTE FACOLTATIVA

## *Progetti concepiti dalla S.O.I.*

- Traduzione automatica
- Comunicazione linguistica uomo-animale
- Macchina che riproduce l'attività mentale umana
- Verifica sperimentale delle teorie

## *Progetti S.O.I.:* *la traduzione automatica*

Ceccato si dedicò al problema della traduzione automatica sin dalla seconda metà degli anni 50 ed ideò un **artificio**, troppo complesso per essere qui descritto, **per aggirare il problema della mancata comprensione del testo da parte della macchina**. Tale artificio comporta però, prima della programmazione, un lavoro umano enorme anche per vocabolari molto piccoli, così che, venuti meno nel corso degli anni '60 i finanziamenti USA ai progetti di traduzione automatica (in seguito al rapporto ALPAC, USA, 1966), dovette essere abbandonato, non senza aver però conseguito, nei limiti di un dizionario molto piccolo, risultati di rilievo, riconosciuti dalla comunità internazionale.

## *Primo grosso ostacolo nella traduzione automatica*

Non sempre tutta l'informazione presente nel pensiero è presente anche nel discorso. Tuttavia, per tradurre correttamente, è necessario ricostruire l'esatta struttura di pensiero partendo dal discorso.

Vediamo un esempio...



## *Frasi di struttura eguale, ma...*

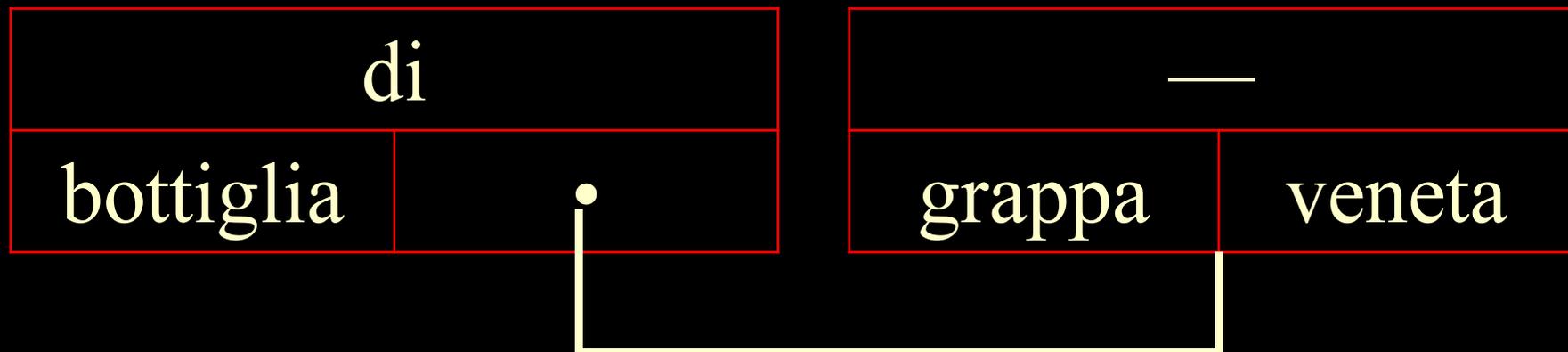
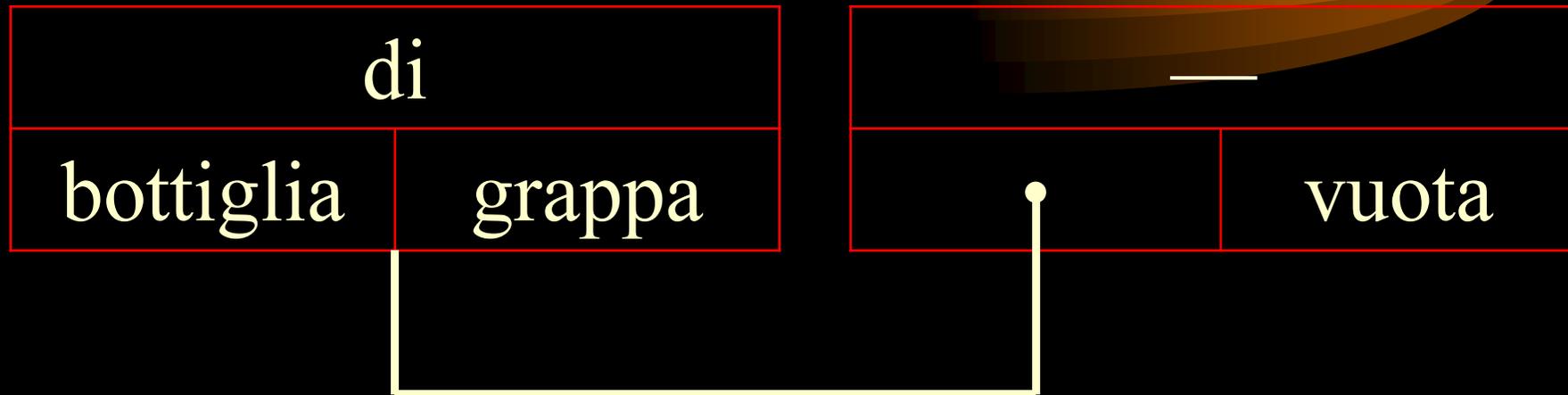
Le due seguenti espressioni:

- **bottiglia di grappa vuota**
- **bottiglia di grappa veneta**

hanno struttura eguale, ma, poiché l'aggettivo "vuota" è riferito a "bottiglia", mentre l'aggettivo "veneta" è riferito a "grappa", designano strutture di pensiero diverse...



*...strutture di pensiero diverse...*



## *...possono essere grosso problema*

Casi come questo possono essere un grosso problema per la traduzione automatica, perché gli aggettivi "vuota" e "veneta" possono richiedere casi diversi nelle lingue che hanno i casi (come latino, tedesco, russo ecc.), ma **tale informazione può mancare nelle lingue che non hanno i casi (come l'italiano e l'inglese) ed è ricavabile solo grazie alla comprensione del testo**, cosa che è impossibile per una macchina.

## *Un altro ostacolo nella traduzione automatica*

Un altro importantissimo ostacolo è rappresentato dal fatto che **alcune parole hanno più significati** e l'essere umano che traduce sceglie **quello giusto in base alla comprensione del contesto** e alla sua cultura generale, cosa che non è possibile per una macchina.

Esempi:

- il mio cane si chiama Fido
- il cane è inceppato



## *Artificio ancora valido, sotto l'aspetto teorico*

Come detto, per aggirare questi problemi, Ceccato ideò un artificio, che però necessita di un lavoro umano enorme per essere attuato praticamente. Tale artificio conserva però a tutt'oggi il suo valore teorico.

## Progetti S.O.I.:

### *“Lana Project” (USA, anni '70)*

Ricerca sulla **possibilità di comunicazione linguistica fra uomo e scimpanzé**. E. von Glasersfeld creò, basandosi sulla teoria dei correlatori di Ceccato, un linguaggio artificiale, comprendente diverse categorie mentali, che permise alla scimpanzé Lana di produrre frasi dotate di senso anche se molto semplici. Ciò è una conferma indiretta del ruolo fondamentale dei correlatori nella struttura del pensiero.

# Progetti S.O.I.: Il “cronista meccanico”

Sarebbe dovuto essere una **macchina capace di osservare e descrivere** ciò che avveniva su un palcoscenico dove erano presenti sette oggetti. Il progetto, portato avanti dal 1958 a poco oltre la metà delle anni 60, **non procedette oltre le fasi iniziali per il venir meno dei finanziamenti.**

A mio avviso, un progetto del genere ha scarso interesse, perché la nostra teoria

- anche se **getta forse un po' di luce sui componenti essenziali del pensiero** (linguistico) analizzandoli in termini di operazioni di attenzione, memoria ecc., quindi cose in teoria forse parzialmente simulabili in una macchina,
- come ogni altra teoria **non rende conto della "stoffa" di cui il pensiero è fatto**, cioè dello **aspetto fenomenico della nostra coscienza, i cosiddetti "qualia"**, cosa che rappresenta...

IL PIÙ PROFONDO DEI MISTERI

## Progetti S.O.I.:

### *Verifica sperimentale delle teorie*

- La linguistica operativa **rende ragione, in maniera semplice e naturale, di diversi fenomeni linguistici**, il che rappresenta già una verifica di essa
- **una verifica è data dallo studio del gesto** che può accompagnare l'espressione linguistica, ricerca già condotta, come detto, da Amietta e Magnani, con risultati positivi
- **esperimenti di verifica sono stati progettati** da Benedetti e Marchetti e non richiederebbero grosse risorse per essere realizzati